

Il Manifesto di Assisi. Oggi la presentazione del documento programmatico per la crescita e la tutela dell'ambiente

L'economia, la politica e il fare società a misura d'uomo

Aldo Bonomi

Conversione ecologica è la parola chiave che evoca, nel suo realismo mistico il manifesto di Symbola per «Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica». Un ossimoro nel suo tenere assieme il realismo del cum vertere tutti assieme economia, politica e il fare società. Perché come ricordava Obama, inascoltato da Trump, non esiste un piano B nella crisi ecologica. Se non la conversione che ha in sé il mistico senso religioso del convertirsi. Non me ne voglia lo spirito di Assisi ove ci si ritrova, se banalizzo il tutto nella speranza di riuscire ad ammansire il lupo dell'antropocene.

Conversione quindi nella metamorfosi del salto d'epoca. Auspicata, pontificata, nel senso pieno del costruire ponti, nella "Laudato

si". Il manifesto di Symbola nel suo realismo da ambientalismo del sì, si rivolge alla scienza triste dell'economia, alle imprese, ricordandoci che se prima dell'antropocene valeva il motto weberiano "la proprietà obbliga" oggi, contro la crisi ecologica "l'innovazione obbliga". Se vogliamo dare senso e significato alla green economy per me da intendere come un capitalismo che incorpora il senso del limite "per rendere più competitive le nostre imprese e produrre posti di lavoro".

Innovazione che obbliga e interroga sia la retorica dell'impresa 4.0 nel processo che va dall'energia alla robotica ai prodotti alla logistica che quella degli algoritmi che pare leggera e virtuale per acquistare beni e pasti pesanti nella consegna nelle smart city inquinate, percorse da esseri umani che arrancano nelle polveri sottili.

Il realismo mistico di Realacci va oltre facendo intravedere una via italiana alla lotta contro la crisi cli-

matica. Invitandoci a ricordare nel futuro le radici del Made in Italy: saper fare, qualità, distretti, bellezza nelle nostre cento città. Rimanda a Le Goff che ci ha insegnato che qui sono nati i comuni, luoghi del mercato ma anche delle comunità operose. Ce la faremo se la conversione saprà partire dalle virtù civiche, dalla tradizione civica nelle regioni italiane di cui ha scritto Robert Putnam.

Pare dire alle imprese un vecchio slogan di Symbola "senza coesione non c'è competizione". Soprattutto evoca il territorio come costruzione sociale necessaria nell'epoca in cui la crisi climatica rimanda alla terra da tutelare e salvaguardare. Rimandandoci a quella antropologia dello sviluppo fatta da agricoltura, scheletro contadino (De Rita) che fa manutenzione, costruisce i borghi della bellezza poi

i distretti, sino alle piattaforme del produrre.

Un invito al convergere tutti con passo da lunga deriva della storia nella contemporaneità. Con un passo da Symbola che, se ben ricordo, prima di arrivare ad un grande evento interrogante come il forum di Assisi, è partita dal margine per arrivare al centro della scienza triste. Ricordo i primi forum con l'ambientalismo molecolare, le città delle nocchie, i piccoli comuni, i parchi, le piccole imprese e poi i distretti sino al capitalismo delle reti. Con un'attenzione ai muretti a secco che tengono su il territorio non come forma estetica, ma come sapere sociale contadino che usa le pietre di scarto. Un sapere che sa riusare da sempre lo scarto che oggi rimanda all'economia circolare.

Questo sapere sociale del convergere dal margine al centro è un buon metodo. Non a caso praticato ogni anno da Symbola a Treia nella settimana della soft economy in cui ci ritroviamo dai muretti a secco alle reti hard e

soft del Paese. Avendo chiaro che la lunga durata al di là degli eventi incentrati sulla green economy, rimanda alla green society e che una non è data senza l'altra. Perché per molti, quella rappresentata come una comunità di destino per salvare la terra, può essere percepita come una minaccia. Senza scomodare l'Amazzonia che brucia nelle contraddizioni geoeconomiche e geopolitiche, ricordiamo la scintilla dell'aumento della benzina che ha scatenato i gilet gialli, la difesa del furgoncino diesel dei forconi o le tasse sulla plastica ...

Sono grandi temi e piccole fredde passioni del vivere quotidiano nell'epoca dell'auto elettrica. Di attualità oggi che pare essersi mossa l'Europa con il suo annuncio di mille miliardi di investimenti come un flusso dall'alto che impatterà sui territori ove, oggi più di ieri, occorre far emergere una coscienza di luogo condivisa verso la lotta contro la crisi climatica. Riappare l'eterno dilemma sociopolitico anche nel segno dell'ecologia: "l'innovazione si costruisce dall'alto o dal basso?" Dilemma che ritroviamo nel nostro territorio urbano regionale, comuni polvere, cento città, aree metropolitane tra smart city e smart land.

Ad Assisi s'incontreranno istituzioni alte della politica, delle rappresentanze, delle imprese interrogandosi sui beni comuni. Un buon evento per cominciare. Perché mi rimane un dubbio da proverbio contadino: «Il lupo perde il pelo ma non il vizio». Per addomesticare il lupo molto dipenderà come sempre, dal fare società tra economia e politica, dalla capacità di mobilitarsi della green society che verrà. Speriamo.

bonomi@aaster.it



Enciclica.

Affrontare la crisi climatica è una sfida di enorme portata che richiede il contributo delle migliori energie tecnologiche, istituzionali, politiche, sociali, culturali e soprattutto la partecipazione dei cittadini. Importante è stato ed è, in questa direzione, il ruolo dell'Enciclica «Laudato Si'» di Papa Francesco

7,5

MILIARDI DI EURO

Per il «Green New Deal» della Commissione europea, 7,5 miliardi saranno imputati al bilancio dell'Ue: il resto, per arrivare a mille miliardi, arriverà dai mercati

Il testo della Carta

«Battere la crisi climatica e rimettere in corsa il Paese»

Un'economia sostenibile e a misura d'uomo non solo è possibile, ma è anche una formidabile occasione di sviluppo per l'economia e la società. È il senso profondo della Carta d'Assisi, un documento elaborato dai massimi esperti dello sviluppo sostenibile e promosso dal presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci, dal presidente di Coldiretti Ettore Prandini e di Confindustria Vincenzo Boccia, dal direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi, padre Enzo Fortunato, dagli amministratori delegati di Enel e di Novamont, Francesco Starace e Catia Bastioli. La Carta verrà presentata oggi, venerdì 24 gennaio, ad Assisi (si veda il programma completo accanto)

Affrontare con coraggio la crisi climatica non è solo necessario ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro. È una sfida di enorme portata che richiede il contributo delle migliori energie tecnologiche, istituzionali, politiche, sociali, culturali.

Il contributo di tutti i mondi economici e produttivi e soprattutto la partecipazione dei cittadini. Importante è stato ed è in questa direzione il ruolo dell'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco.

Siamo convinti che, in presenza di politiche serie e lungimiranti, sia possibile azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050. Questa sfida può rinnovare la

missione dell'Europa dandole forza e centralità. E può vedere un'Italia in prima fila. Già oggi in molti settori, dall'industria all'agricoltura, dall'artigianato ai servizi, dal design alla ricerca, siamo protagonisti nel campo dell'economia circolare e sostenibile. Siamo, ad esempio, primi in Europa come percentuale di riciclo dei rifiuti prodotti.

La nostra green economy rende più competitive le nostre imprese e produce posti di lavoro affondando le radici, spesso secolari, in un modo

di produrre legato alla qualità, alla bellezza, all'efficienza, alla storia delle città, alle esperienze positive di comunità e territori. Fa della coesione sociale un fattore produttivo e coniuga empatia e tecnologia. Larga parte della nostra economia dipende da questo.

I nostri problemi sono grandi e antichi: non solo il debito pubblico ma le disuguaglianze sociali e territoriali, l'illegalità e l'economia in nero, una burocrazia spesso inefficiente e soffocante, l'incertezza per il presente e il futuro che alimenta paure. Ma l'Italia è anche in grado di mettere in campo risorse ed esperienze che spesso non siamo in grado di valorizzare. Noi siamo convinti che non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia.

La sfida della crisi climatica può essere l'occasione per mettere in movimento il nostro Paese in nome di un futuro comune e migliore.

Noi, in ogni caso, nei limiti delle nostre possibilità, lavoreremo in questa direzione, senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno.

Un'Italia che fa l'Italia, a partire dalle nostre tradizioni migliori, è essenziale per questa sfida e può dare un importante contributo per provare a costruire un mondo, civile, gentile.

di "Franciscus",
il primo font digitale
della Chiesa a cura di Stefano
Caliandro, Direttore Creativo
Studiogusto.
In chiusura la Cerimonia
di consegna del Tau verde
ai firmatari del Manifesto

I PRIMI FIRMATARI

Maria Rosa Barazza (Anci Veneto), Leonardo Becchetti(economista), Donatella Bianchi (Wwf Italia), Stefano Boeri (architetto), Aldo Bonomi (sociologo), Luigino Bruni (economista), Marco Bussone (Uncem), Antonio Calabrò (Assolombarda), Susanna Camusso (Cgil), Andrea Carandini (Fai), Massimo Castelli (Anci piccoli comuni), Stefano Ciafani (Legambiente), Innocenzo Cipolletta (economista), Vittorio Cogliati Dezza (Forum Disuguaglianze), Mario Cucinella (architetto), Marco De Ponte (Action aid), Roberto Della Seta (Fondazione Europa-Ambiente), Francesco Ferrante (Kyoto Club), Sabina Florio (Fondazione Anima), Nada Forbici (Assofloro), Marco Fortis (Fondazione Edison), Marco Frey (Symbola), Leopoldo Freyrie (architetto), Cesare Fumagalli (Confartigianato), Annamaria Furlan (Cisl), Maurizio Gardini (Confcooperative), Enzo Gesmundo (Coldiretti), Enrico Giovannini (Asvis), Rosalba Giugni Laudiero (Marevivo), Lella Golfo (Fondazione Bellisario), Mauro Lusetti (Legacoop), Mauro Magatti (sociologo), Vincenzo

Manes (Dynamo Camp), Gaetano Manfredi (Cru); Giovanna Melandri (Human Foundation), Giorgio Merletti (Confartigianato), Stefano Micelli (economista), Carlo Montalbetti (Comieco), Angelo Moretti (Caritas Benevento), Marcella Panucci (Confindustria), Franco Pasquali (Symbola), Carlo Petrini (Slow Food), Renzo Piano (architetto), Francesco Profumo (Fondazioni Casse di Risparmio), Franco Pugliese (Conad), Fabio Renzi (Symbola), Edo Ronchi (Fondazione sviluppo sostenibile), Roberto Rossini (Acli), Andrea Roventini (economista), Giampiero Sammuri (Federparchi), Carlo Sangalli (Confcommercio), Giorgio Santambrogio (Végé), Gianni Silvestrini (Kyoto Club), Sergio Silvestrini (Cna), Suor Alessandra Smerilli (economista), Domenico Sturabotti (Fondazione Symbola), Giuseppe Tripoli (Unioncamere), Daniele Vaccarino (Cna), Marco Venturelli (Confcooperative), Paolo Venturi (Aiccon), Giorgio Vittadini (Fondazione Sussidiarietà), Stefano Zamagni (Pontificia Accademia delle Scienze)

IL MANIFESTO DI ASSISI

I SEI PROMOTORI

Oggi, nel Sacro Convento di Assisi, si terrà il primo incontro dei firmatari del Manifesto «Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica», che ha finora raccolto più di 1.300 firme.

Di seguito i promotori

www.symbola.net/manifesto



**ERMETE
REALACCI**
Presidente
Fondazione
Symbola

La Fondazione conta 100 soci e dal 2005 promuove la «soft economy»



**PADRE ENZO
FORTUNATO**
Direttore Sala
Stampa Sacro
Convento Assisi

Il Convento ospita il primo incontro tra i firmatari del Manifesto



**VINCENZO
BOCCIA**
Presidente
della
Confindustria

L'associazione rappresenta oltre 150mila aziende di industria e servizi



**FRANCESCO
STARACE**
Amministratore
delegato
Gruppo Enel

Multinazionale dell'energia attiva in 33 Paesi, con 68mila dipendenti



**ETTORE
PRANDINI**
Presidente
della
Coldiretti

La Coldiretti associa 1,6 milioni di aziende agricole in tutto il Paese



CATIA BASTIOLI
Amministratore
delegato
Novamont

Impresa attiva nel settore delle bioplastiche e dei biochemicals